



IN DIFESA Michela Vittoria Brambilla dalla parte dei più deboli

I NONNI HANNO DIRITTO DI VEDERE I NIPOTI

Una nonna, sconsolata, lamenta di non poter più vedere il bambino affidato alla ex moglie del figlio. Però il "diritto di visita" garantisce i contatti con i parenti, anche nei casi di separazione. Vi spiego come

Si è rivolta a me una nonna sconsolata perché non le è più permesso vedere il nipotino, collocato in affidamento condiviso presso l'ex moglie del figlio. Situazioni del genere, in caso di separazioni conflittuali, sono molto frequenti. In effetti, "il diritto di visita" dei nonni, introdotto di recente con l'art. 317-bis del codice civile, è un'innovazione importante ma ancora poco conosciuta. Concorre a realizzare il primario diritto del minore a mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori e di conservare relazioni significative con i parenti di ciascun ramo genitoriale, anche in caso di separazione dei coniugi. Molto opportunamente la legge ora riconosce ai nonni il diritto di frequentare i nipoti e la possibilità di rivolgersi al Tribunale per i minorenni se questo di-

ritto fosse compresso, sempre nel preminente interesse dei più piccoli. Il rapporto con i nonni è infatti preziosissimo per la crescita, i Tribunali possono oggi riconoscerlo formalmente e quindi garantirlo. Ma non solo le famiglie con genitori separati vivono problemi di questo genere, molte volte sono infatti il risultato di conflittualità che semplicemente nascono tra una mamma o un papà e i loro genitori. I bambini sono tristemente utilizzati come armi improprie per "punire" e ricattare o come strumento di rivalsa nei confronti dei nonni con cui non si va più d'accordo. In questo modo si privano i più piccoli di affetti per loro fondamentali e di punti di riferimento nella fase della crescita: nulla e nessuno potrà sostituire l'esperienza, la guida rassicurante e l'apporto all'educazione che i nostri an-



ziani possono regalare ai più piccoli. E poi occorre riconoscere che, nel nostro Paese, i nonni rappresentano il primo ammortizzatore sociale: baby sitters, compagni di giochi, amici o perfetti sostituti dei genitori spesso assenti per lavoro. Insomma, un ruolo sociale che deve essere riconosciuto e valorizzato. Purtroppo, però,

i principi della bigenitorialità (il diritto del bambino a intrattenere rapporti stabili con entrambi i genitori) e dell'affidamento condiviso, introdotti con la legge del 2006, sono spesso più proclamati che applicati. Ne soffrono i nonni, certo, ma soprattutto i minori stessi, che vedono negato o compresso un loro fondamentale diritto. ●

LA PRIORITÀ, ANCHE PER IL TRIBUNALE, È LA TUTELA DEI MINORI

Per azionare il diritto di visita dei nonni, previsto dall'articolo 317-bis del codice civile e introdotto dal decreto legislativo 154/2013, occorre rivolgersi a un avvocato che preparerà il ricorso al Tribunale per i minorenni. Attenzione all'espressione usata dal legislatore: "Gli ascendenti hanno diritto di mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni". Il termine "diritto" riconosce l'importanza del legame tra nonni e nipoti, il verbo "mantenere" fa capire che i rapporti devono essere preesistenti al momento della

privazione e l'aggettivo "significativi" che questi rapporti non devono essere solo formali o superficiali. Su tutto prevale, infatti, "l'interesse esclusivo del minore", che è il bene primario da tutelare. Perché sia riconosciuto il diritto di visita, occorre che la sua negazione, grave e sistematica, arrechi effettivamente un danno al minore. Il Tribunale deciderà in camera di consiglio, dopo aver assunto informazioni, ascoltato il pubblico ministero e soprattutto il minore, se ha compiuto 12 anni o anche se è più piccolo, ma ha

capacità di discernimento. Numerose sono le associazioni che si occupano di tutelare il ruolo dei nonni, alle quali ci si può rivolgere per informazioni e, nei casi più gravi, per assistenza legale. Ad esempio, l'Associazione nonni genitori di padri separati con sede a Roma.

